

Mercato & Polizze**CONFLITTO DI INTERESSI** L'esecutivo blinda la riforma

Su polizze e mutui interviene Monti

Dopo la delibera di dicembre dell'Isvap, anche il governo e l'Antitrust scendono in campo per sciogliere definitivamente l'intreccio tra i prestiti per la casa e le coperture assicurative per garantire le banche dall'insolvenza dei clienti.

Da aprile si cambia. Ma istituti e compagnie cercano ancora una via d'uscita.

Andrea Tomistico

Forse questa volta non basterà un ricorso dell'Abi. Dopo un braccio di ferro durato anni, sulle polizze legate ai mutui, un mercato che nel 2010 ha raccolto 2,4 miliardi di euro, si è aperto un fuoco incrociato che difficilmente potrà essere contrastato. Sulla materia sono intervenuti, nell'ordine, Isvap, governo e Antitrust. Un combinato disposto che lascia ben poche speranze a banche e assicurazioni di poter aggirare o stoppare nuovamente la norma come è già successo in passato. L'affondo definitivo contro la pratica è contenuto in poche righe. Quelle della delibera dell'authority del 6 dicembre scorso in cui si stabilisce che «gli intermediari comunque si astengono dall'assumere, direttamente o indirettamente, la contemporanea qualifica di beneficiario o di vincolatario delle prestazioni assicurative e quella di intermediario del relativo contratto in forma individuale o collettiva» e quelle contenute nell'articolo 36 bis della manovra Monti che definiscono «scorretta la pratica commerciale di una banca, di un istituto di credito o di un intermediario finanziario che, ai fini della stipula di un contratto

di mutuo, obbliga il cliente alla sottoscrizione di una polizza assicurativa erogata dalla medesima banca, istituto o intermediario».

Il duello infinito Ma partiamo dall'inizio. La prima puntata del duello risale addirittura al giugno 2008, quando il presidente dell'Isvap **Giancarlo Giannini**, illustrando la relazione annuale dell'authority, denunciò i costi troppo onerosi per i clienti delle polizze aggiuntive sui mutui che di fatto rischiavano di minare le nuove norme sulla portabilità

dei finanziamenti. Parole che non caddero nel vuoto, al punto che pochi mesi dopo, nell'ottobre dello stesso anno, Abi e Ania sottoscrissero un protocollo dal nome *Linee guida per le polizze assicurative connesse ai mutui e altri contratti di finanziamento*. Un bel documento tirato fuori dal cilindro per tentare di sterilizzare le polemiche e archiviare il caso. Non fu così. Giannini lasciò agli operatori tutto il tempo necessario per adeguare i comportamenti nel settore del credit protection insurance. A due anni di distanza, però, l'Isvap tornò con forza sul-

Lunga battaglia

Giancarlo Giannini ha iniziato la sua battaglia sulle polizze legate ai mutui nel 2008. Ora, dopo un lungo tira e molla, il presidente dell'Isvap ha ripresentato il provvedimento che vieta alle banche di essere contemporaneamente beneficiari delle prestazioni assicurative e intermediari dei relativi contratti, già bocciato dal Tar. Questa volta, però, a sostegno del provvedimento è sceso in campo anche il governo.





la questione, dopo aver verificato attraverso un'indagine specifica che l'autoregolamentazione aveva lasciato molto a desiderare. Le adesioni al protocollo Abi-Ania erano state troppo limitate e gli stessi paletti previsti dal testo non fornivano ai clienti la necessaria protezione dagli extracosti legati a questo tipo di polizze.

È proprio sulle provvigioni che si sono concentrate le critiche di Giannini. Oneri, tuonò il presidente dell'Isvap, «abnormi ed estremamente penalizzanti per centinaia di migliaia di cittadini». Nel dettaglio, secondo le rilevazioni dell'authority le commissioni applicate ai contratti di assicurazione legati ai mutui si aggirano in media sul 50% (con picchi dell'80%), mentre gli stessi prodotti, sostanzialmente polizze vita che garantiscono la banca in caso di morte, grave infermità o perdita del lavoro del sottoscrittore del mutuo, quando vengono offerti senza l'aggancio a un prestito sono mediamente del 12%-15%. Stando a una indagine del *Sole 24 Ore*, il premio medio su un mutuo decennale da 150 mila euro si aggira sui 6.200 euro, con una forchetta che va dai 3 mila fino alla cifra-monstre di 13 mila euro. Secondo i calcoli dell'Isvap, invece, per un mutuo di 200 mila euro il premio ammonta a 8.600 euro di cui ben 4.300 soltanto per la provvigione che spetta alla banca.

Pratiche scorrette

Per evitare che entro il 2 aprile spunti qualche sorpresa, a sostegno dell'intervento dell'Isvap è arrivato anche il governo che ha inserito l'offerta delle polizze abbinata ai mutui che parte dalle banche tra le pratiche commerciali sanzionabili dall'Antitrust. Da sinistra a destra, il premier Mario Monti con il ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera.

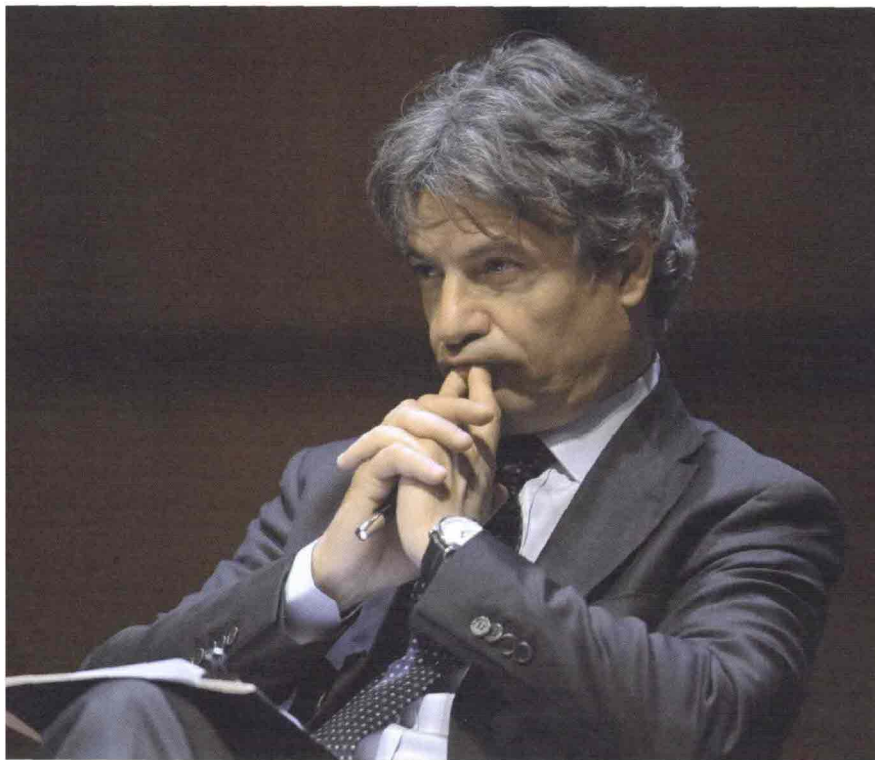
Il primo affondo Dopo aver denunciato a parole, Giannini è passato anche ai fatti, inserendo nel regolamento 35 sulla trasparenza emanato nel maggio del 2010 una norma specifica per impedire che la banca sia al tempo stesso emittente e beneficiaria della polizza legata al mutuo. Nella relazione tecnica associata al documento l'Isvap evidenziava che l'obiettivo era quello di «rimuovere il conflitto di interessi che l'ente erogatore viene ad assumere nei casi in cui, oltre a tutelare con le coperture assicurative la restituzione dei capitali finanziati, svolge anche il ruolo di intermediario della polizza». Obiettivo fal-

lito, visto che l'associazione guidata da **Giuseppe Mussari**, affiancata da Bnl, Cariparma, Deutsche Bank, Intesa, Unicredit e dalle associazioni Assofin e Assilla, alla fine del 2010 è riuscita a stoppare il provvedimento con un ricorso al Tar relativo ad alcune inadempienze formali dell'Isvap sulle procedure di consultazione previste dal codice delle assicurazioni. Giannini non si è però perso d'animo. Anzi. Ha subito rimesso in consultazione il provvedimento avviando contemporaneamente una nuova indagine per non lasciare neanche il minimo spiraglio di contromosse a banche e compagnie. L'esame dell'authority è andato avanti praticamente per tutto il 2011. Il risultato della seconda istruttoria ha dimostrato che nulla, in tre anni, è cambiato. Sono, per esempio, emersi casi in cui per una polizza temporanea per il caso morte a copertura di un mutuo ventennale di 200 mila euro «il premio richiesto è stato di 9.636 euro, di cui 3.854 per la copertura tecnica del rischio e 5.782 per i costi complessivi di cui 5mila soltanto di provvigioni». In altri termini, circa il 52% del premio totale.

Il discorso non cambia sulle altre tipologie di finanziamento, anzi peggiora. Per un'assicurazione temporanea per il caso di morte, si legge nei documenti dell'Isvap, «relativa a un prestito personale di 30mila euro della durata di 5 anni viene richiesto un premio unico di 1.494 euro, di cui 1.177 euro a titolo di compenso provvisionale». Ossia il 79% del premio complessivo. Il risultato è che l'aliquota

Ricorso

Il primo tentativo di bloccare le polizze legate ai mutui, esperito dall'Isvap nel 2010, si era infranto contro il veto del Tar. A fare ricorso sono stati Abi (a fianco, il presidente Giuseppe Mussari), Bnl, Cariparma, Deutsche Bank, Intesa, Unicredit e alcune associazioni più piccole. Il tribunale amministrativo ha annullato il provvedimento a causa di alcune inadempienze formali dell'Isvap sulle procedure di consultazione previste dal codice delle assicurazioni.



Mercato & Polizze

Più vincoli

L'Antitrust (a fianco, la sede) ha chiesto esplicitamente che vengano introdotti nuovi e maggiori vincoli sulle assicurazioni a copertura dei prestiti. L'idea è quella di integrare l'articolo 36-bis della manovra «prevedendo il divieto a carico dell'operatore bancario, in fase di erogazione di un mutuo, prestito personale o altro finanziamento, di figurare contemporaneamente quale soggetto beneficiario e soggetto intermediario».

media delle commissioni si attesta sul 44% (con punte del 79%) a fronte del 20% applicato sulle polizze distribuite dagli agenti.

Governo in campo Di qui la delibera (provvedimento numero 2946) arrivata il 6 dicembre scorso con cui l'Isvap ha reintrodotto il divieto per gli istituti di credito di essere contemporaneamente beneficiari delle prestazioni assicurative e intermediari dei relativi contratti in forma individuale o collettiva. Le nuove norme entreranno in vigore dal prossimo 2 aprile.

Per evitare che entro quella data spunti qualche sorpresa, a sostegno dell'intervento dell'Isvap è arrivato anche il governo, con una norma di cui ci si è accorti di fatto solo con la recente pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* della manovra correttiva varata dall'esecutivo tecnico guidato da **Mario Monti**. All'articolo 36 bis si legge infatti che nell'articolo 21 del codice del consumo (decreto legislativo 206 del 2005) si aggiunge il seguente testo: «È considerata scorretta la pratica commerciale di una banca, di un istituto di credito o di un intermediario finanziario che, ai fini della stipula di un contratto di mutuo, obbliga il cliente alla sottoscrizione di una polizza assicurativa erogata dalla medesima banca, istituto o intermediario». La disposizione legislativa comporta, come previsto per le altre fattispecie, che l'autorità Antitrust possa inibire «la continuazione delle pratiche commerciali scorrette» ed «eliminarne gli effetti». Non solo. Con il provvedimento che vieta la pratica illegittima l'autorità dispone anche «l'applicazione di una sanzione amministrativa pecuniaria da 5 mila a 500 mila euro, tenuto conto della gravità e della durata della violazione». Nel caso delle polizze legate ai mutui la sanzione non può comunque essere inferiore a 50 mila euro.



La sponda dell'Antitrust Come se non bastasse, è scesa in campo da ultima anche la stessa Antitrust. Tra le proposte di riforma concorrenziale inviate i primi di gennaio al governo come previsto dalle norme sulla legge annuale per il mercato e la concorrenza, il neopresidente **Giovanni Pitruzzella** ha chiesto esplicitamente che vengano introdotti nuovi e maggiori vincoli sulle assicurazioni a copertura dei prestiti. L'idea è quella di integrare l'articolo 36-bis della manovra «prevedendo (così da conferire sostegno normativo alle disposizioni contenute nelle recenti modifiche al regolamento Isvap n. 5 del 16 ottobre 2006) il divieto a carico dell'operatore bancario, in fase di erogazione di un mutuo, prestito personale o altro finanziamento, di figurare contemporaneamente quale soggetto beneficiario e soggetto intermediario (più in generale collocatore) della polizza assicurativa».

In altre parole l'Antitrust chiede una copertura legislativa al provvedimento dell'Isvap. Un eccesso? Non proprio. Tra le principali obiezioni arrivate dagli operatori durante la consultazione c'è in effetti quella di uno sconfinamento dell'autorità.

Il codice violato La tesi dell'Antitrust parte dall'intenzione dichiarata dall'Isvap di muoversi nell'ambito del codice delle assicurazioni private che attribuisce all'organismo di controllo la facoltà di adottare ogni regolamento necessario per la correttezza dei comportamenti dei soggetti vigilati e, in particolare, sulla base dell'articolo 183, per la «determinazione delle regole di comportamento che gli intermediari assicurativi devono osservare nei rapporti con i contraenti». A giudizio dell'Ania, però, il divieto disposto dall'Isvap «non appare coerente con quan-

to dispone l'articolo 183 del Codice che, in ipotesi di conflitto, si limita a dettare regole di comportamento, ispirate ai principi di diligenza, correttezza e trasparenza che gli intermediari assicurativi sono tenuti a rispettare per gestire il conflitto in modo che esso non rechi pregiudizi all'assicurato». È entro questi limiti, secondo l'associazione delle assicurazioni, che doveva e poteva intervenire l'Isvap.

Stesso giudizio arriva dall'Abi, secondo la quale l'articolo 183 del Codice, «per cui il conflitto di interessi deve essere evitato dall'intermediario ove ciò sia ragionevolmente possibile, induce a ritenere che è posta comunque in capo all'intermediario stesso la valutazione della sussistenza o meno, in concreto e caso per caso, del conflitto e, in caso di conflitto che potrebbe teoricamente evitare, esso è comunque legittimato a valutare se tale scelta sia ragionevole o meno anche per l'interesse del cliente». In sostanza, conclude l'associazione bancaria, la norma a cui fa riferimento la stessa Isvap «non consente di stabilire un divieto di per sé, nel presupposto che la fattispecie considerata integri sempre un conflitto di interesse rilevante».

Insomma, malgrado sia l'Abi, sia l'Ania si dicano entrambe a favore del principio stabilito da Giannini, l'idea della disposizione obbligatoria non va giù. E non è escluso, sempre che nel frattempo non intervenga il governo a chiudere una volta per tutte la vicenda, che il duello possa riservare ulteriori capitoli. A battersi perché ciò non avvenga ci sono, chiaramente, gli agenti assicurativi, fino a ora tagliati fuori dal ricco mercato legato al settore. Laconico e inequivocabile il commento dello **Sna**, che ha fatto pervenire all'Isvap poche righe per «esprimere la propria condivisione dell'impianto normativo così come rappresentato». ■